



Accesso al credito. Meglio una banca territoriale o un grande gruppo?
In una fase di crisi come quella attuale si rinfocola il dibattito sulle dimensioni degli istituti e sulla capacità di sostegno alle Pmi

Garantiamo più selezione



Francesco Chianese
BANCA POPOLARE DI SVILUPPO
Direttore Generale

Quanto è stato previsto da Basilea 2, in termini di applicazione dei nuovi principi per le banche nell'erogazione del credito, è ormai storia del passato che, mai come in questo periodo di crisi economica, spesso ritorna come forte argomento di discussione nell'ambito di convegni o incontri tra mondo finanziario ed imprenditoriale. La difficile condizione in cui versa una buona parte delle aziende, in particolare quelle di dimensioni medie/piccole, anche per la sfavorevole congiuntura economica, impone una riflessione profonda al sistema bancario su come supportare realmente le imprese al di là di quanto "Basilea 2" abbia stabilito. Non è necessario un ritorno al passato. Si manifesta sempre più la necessità di una selezione qualitativa delle iniziative da supportare, analizzando, oltre ai numeri, altre componenti soggettive e specifiche di ogni caso valutabili solo "vivendo" l'azienda con prossimità maggiore, e con una conoscenza più approfondita degli imprenditori impegnati. Un'attività del genere è più consona ad una banca del territorio, di dimensioni limitate, che interpreta il suo ruolo anche nell'ottica di dare un effettivo sostegno al sistema imprenditoriale della sua zona di lavoro. Ecco perché la Banca

Popolare di Sviluppo, pur nell'attenta valutazione dei numeri e nel rispetto delle proprie dimensioni, ha sempre mantenuto con le aziende un forte legame di "vicinanza", di comprensione delle loro effettive esigenze e di impegno a soddisfare le stesse, senza però peggiorare la qualità del credito. Stare con le imprese per la Bps è un valore reale, che ha sempre interpretato con la "partecipazione" all'attività aziendale, garantendo presenza ed assistenza proattiva. Nata nel luglio del 2000 su iniziativa di alcuni importanti imprenditori e noti professionisti della Campania, oggi la Bps conta 6 filiali, distribuite nel territorio campano. Due a Napoli, due a Nola, una a Caserta e una a Frattamaggiore. La Bps oggi opera in tutti i comparti tradizionali (depositi, finanziamenti, risparmio gestito) e verso tutti i principali target di mercato (retail, corporate e private), ed è in grado, attraverso l'offerta di una gamma di prodotti e servizi sempre più completa e alle migliori condizioni, di rispondere in modo esauriente e puntuale alle specifiche esigenze dei diversi segmenti, garantendo sempre un elevato livello di qualità nella gestione della relazione. Quando il miglioramento della situazione economica generale potrà garantire nuova linfa alle aziende del territorio, la Banca Popolare di Sviluppo potrà affermare di aver operato nella maniera più adeguata e nel rispetto della sua "mission" di Banca del territorio, anche nei momenti congiunturali sfavorevoli.

Favorire il private equity



Antonio Ricciardi
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
Docente

Dalle ultime Considerazioni del Governatore Draghi emerge che le banche tendono sempre più a ridurre il credito e a risentire di questa restrizione sono soprattutto le Pmi. Se non si pone rimedio a questo fenomeno congiunturale si rischia di distruggere la principale ricchezza economica del nostro Paese. Ad inasprire i rapporti banca-impresa è intervenuta l'applicazione di Basilea 2: che con i suoi meccanismi automatici in questa fase congiunturale negativa impone alle banche una restrizione dei finanziamenti e quindi costituisce un fattore di ostacolo ai deboli segnali di ripresa economica. In Campania, secondo i dati della Banca d'Italia, la situazione si presenta piuttosto critica. Nel 2008 il credito bancario alle imprese ha fortemente rallentato (+2,4% rispetto al +8,8% nel 2007). Ciò oltre che per l'attuale crisi economico-finanziaria anche per la perdita di competitività manifestata negli ultimi anni dall'industria campana. In base a un'indagine condotta dalla Banca d'Italia nell'ottobre scorso, il 33% del campione delle imprese campane intervistate ha dichiarato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento e il 10% ha dichiarato di aver ricevuto richieste di rientro da posizioni debitorie in essere.

Tuttavia, quello che emerge sul territorio nazionale e quindi anche in Campania è il diverso rapporto che si sta instaurando tra imprese e banche locali, le cosiddette banche del territorio (Popolari e Bcc). Queste ultime, che hanno saputo coniugare il radicamento nel territorio e la giusta dimensione, sono riuscite a mantenere un'offerta adeguata di credito preservando al tempo stesso criteri sani e prudenti di erogazione dei prestiti. Queste stesse banche hanno consolidato la loro reputazione e sono state capaci di intercettare, nei periodi di turbolenza dei mercati finanziari, la fiducia dei risparmiatori e, quindi, a incrementare il volume della raccolta. In questo scenario è necessario comunque che le banche locali si impegnino ad assolvere un ulteriore ruolo: aiutare le imprese a superare le criticità della loro gestione finanziaria. Il rischio finanziario delle Pmi è connesso alla forte incidenza dell'indebitamento a breve (pari al 78,6%) alla scarsa diversificazione delle fonti di finanziamento, al ridotto livello di capitalizzazione. È necessario, pertanto, che le banche locali si facciano carico da un lato, di consolidare il debito trasformando i finanziamenti a breve in mutui a medio-lungo termine, anche con il supporto dei Confidi, dall'altro lato, aiutare le imprese a ripatrimonializzarsi mediante l'erogazione di prestiti partecipativi e favorendo l'ingresso nel capitale dei fondi private equity.